

Quindicinale del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

25° anno, n. 4
15 MARZO 2006

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 - 340 4771387

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45% -
art. 2 comma 20/B Legge 662/96
D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982



L'informazione di cristallo

Ognuno ha le sue formule apotropiche per difendere il suo posto nel mondo, il suo alito di vita. C'è chi le scorge nell'effimero, nella fantasia, nell'accattivante carezza della creduloneria.

Più difficile è trovare il proprio talismano nella difesa del Bene. E vincere così la paura di vivere. Per vivere forse due volte.

(foto di M. Angela Pupillo)

Finestra sul mondo

L'Africa che sconvolge i sensi

**Il Niger non è proprio
dietro l'angolo.**

Servizio di Angela Madonia



Solleticare... per sollecitare

Sostenete l'Obiettivo. Scriviamo per voi

Grandi interrogativi / Sì, Dio è anche Amore

di Vincenzo Carollo

Sarebbe interessante, almeno per me che non sono né teologo né epistemologo, poter assistere ad un dibattito tra luminari di questi due rami di pensiero, possibilmente alimentato dall'intervento dell'uomo generico che, tutto sommato, è il centro dell'immenso problema della vita e del rapporto tra questa e le grandi conquiste della scienza.

L'esistenza stessa di due pensieri contrastanti, ad elevato livello, mi dà però, già a priori, la quasi certezza che esistano almeno due verità, col desolante risultato di dover aggiungere ancora qualche dubbio ai miei grandi dubbi non risolti. In mancanza di nuovi elementi capaci di indirizzarmi verso la verità assoluta, posso solo tenere in considerazione tutto ciò che mi appare compatibile con la ragione che, in quanto essere umano, avrei ricevuto da Dio al fine di poter discernere il bene dal male ed operare, dunque, responsabilmente, per libero arbitrio; oggetto, anche questo, di una secolare controversia teologica non atta certamente a sciogliere i dubbi.

Una cosa appare certa, anzi è storicamente certa: la Chiesa ha, nel passato, commesso macroscopici errori in nome di convinzioni scientifiche

che errate imposte come principi inviolabili delle leggi di Dio. Intendiamoci, i rappresentanti della Santa Sede sono persone degnissime, di elevata cultura, che difendono lodevolmente principi nobilissimi e la loro funzione educativa è importantissima, proponendo un modello di società terrena basato su principi di amore e di giustizia divina; ma, proprio per i riflessi di divinità sul modello terreno di società proposto dalla Chiesa, il problema del libero arbitrio è tutt'altro che un problemino secondario, anzi assume un'importanza fondamentale nell'orientamento religioso e politico delle masse. Ammessa chiaramente e definitivamente, nell'uomo, la facoltà del libero arbitrio nella determinazione del proprio destino, le interferenze dei poteri religiosi in sfere temporali rischiano di assumere significato impenetrabile alla ragione, a quella stessa ragione ricevuta da Dio per gestire responsabilmente il famoso libero arbitrio: quello che la Chiesa considera un impegno doveroso per salvaguardare sani principi rischia, insomma, di rivelarsi in vistoso contrasto con la volontà di Dio!

In un certo senso io invidio coloro che credono per fede e basta, che obbediscono ai dettami della Chiesa senza porsi alcun problema. Li invidio perché so che la fede dà loro un

conforto, una speranza e soprattutto una "certezza": poter chiudere la propria pagina di storia con dei puntini di sospensione invece che con un punto definitivo. Penso, però, che credere solo per fede, lasciando inattiva la ragione, non sia edificante per il credente, né eccessivamente rispettoso nei confronti di Dio. Cartesio, per esempio, mostrò un grande rispetto per Dio, cercandoLo e trovandoLo anche razionalmente.

Ma la Chiesa sembra privilegi la fede genuina, quella di chi crede senza porre né porsi alcuna domanda. A me, come accennato all'inizio, piacerebbe limare alcuni concetti con delle risposte competenti a mie specifiche domande, per esempio questa: Dio ha creato Adamo e ha creato Eva con tutti gli attributi e gli istinti originari necessari per essere quelli che oggi chiamiamo un uomo ed una donna. Tenuto conto del biblico, gravissimo, peccato originale, l'uomo e la donna sono ancora oggi due potenziali peccatori, anche se costituiscono una coppia benedetta col sacramento del matrimonio... salvo il caso in cui la consumazione del peccaminoso istinto originario non venga purificata dalla comune intenzione di dare origine ad una nuova vita che, comunque, nascerà macchiata di quel peccatuccio, talmente grave che solo il sacramento del battesimo riuscirà

a far sparire la macchia. Ora, come faccio a credere per fede a questa rigorosa limitazione di un istinto originario creato da Dio stesso e necessario a rispondere alla biblica sollecitazione dello stesso Dio: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra"?

Se, per ragioni troppo complesse per la mia piccola mente, l'amore non fosse quella cosa meravigliosa universalmente nota ed elevata a dignità artistica dai poeti, ma solo e sempre un peccaminoso scambio di volgarità, allora mi sorge spontanea una riflessione che non mi aiuta a rincorrere la fede: Dio, onnipotente per definizione, era sicuramente in grado di inventarsi milioni di altri istinti per evitare alla coppia di cadere necessariamente nel peccato. Perché avrebbe scelto proprio quel tipo di istinto per assicurare la procreazione? Insomma, per quale misteriosa ragione, Dio, avrebbe inventato l'amore?

Dando una così generica e scadente immagine dell'amore, si direbbe che la Chiesa, paradossalmente, non conosca bene il mondo creato da Dio, né la sbalorditiva armonia delle leggi naturali che comprende anche l'amore. Senza la componente "Amore" non esisterebbero occhi per ammirare la grandezza di Dio: sì, Dio è anche Amore!

Amata e amara telefonia...

Il Garante della privacy prende provvedimenti contro il tristemente famoso fenomeno dell'attivazione di servizi telefonici non richiesti e delle telefonate non gradite da parte di chi ci vuole vendere di tutto. Chi ha fornito loro i nostri dati? Un'imponente mole di reclami, segnalazioni e quesiti dai quali emergono, peraltro, ripetute violazioni del diritto all'utilizzo lecito e corretto dei dati personali nella prestazione dei servizi di comunicazione elettronica, ha spinto il Garante ad intervenire. D'ora in poi sarà vietato intestare schede telefoniche prepagate a clienti ignari, cosa resa possibile dal fatto che molti rivenditori riutilizzano i dati personali dell'utente e spesso mettono in circolazione schede (e dunque linee telefoniche) di cui l'intestatario è ignaro. È pure vietato attivare senza precisa richiesta segreteria o altri servizi, come la selezione automatica dell'operatore telefonico o linee Internet veloci.

Il Garante per la privacy, composto da Francesco Pizzetti, Giuseppe Chiaravalloti, Mauro Pissan e Giuseppe Fortunato, cerca dunque di porre al riparo gli utenti telefonici con un provvedimento a carattere generale nel quale impone a gestori telefonici e agli altri operatori di comunicazione elettronica le regole da rispettare per evitare comportamenti illeciti e non andare incontro a sanzioni, anche di tipo penale. L'impressione, tuttavia, è che il fenomeno sia diventato talmente grande - grazie alla latitanza delle istituzioni, più volte allertate negli ultimi anni - che ogni provvedimento rischia di essere, nei fatti, inefficace.

"In alcuni casi si è verificato che coloro ai quali sono state falsamente intestate le schede si siano trovati comunque coinvolti in indagini penali. Le schede risultano attivate utilizzando dati anagrafici presi da un documento d'identità fornito da-

gli interessati al momento della richiesta". A volte, insiste il Garante, "le attivazioni multiple delle schede sono collegate a veri e propri piani di incentivazione per i rivenditori, organizzati dagli operatori".

Quest'ultima annotazione richiama la denuncia fatta nel corso della puntata di *Mi Manda Raitre* del 22 febbraio 2006, non rilanciata dalla stampa. Chiamata in causa da migliaia di clienti, esauti per l'attivazione di servizi non richiesti (come l'Adsl *Alice*), Telecom Italia ha assistito in diretta, nella persona del suo portavoce palermitano, Dario D'Aleo (che da anni va in televisione a scusarsi per conto dell'ex Sip, ma la situazione peggiora sempre), alla confessione di alcuni addetti ai call center i quali, per telefono, hanno dichiarato che sono spesso loro a intestare servizi non richiesti agli utenti, per evitare di perdere il posto di lavoro in caso di scarso fatturato. Roba, naturalmente, incredibile e D'Aleo ha contestato la denuncia sottolineando la serietà del comportamento di Telecom. Rimane il fatto che migliaia di famiglie ricevono pacchi postali che non hanno chiesto e si trovano a doverli pagare nelle bollette successive. Segno che il fenomeno esiste, visto che, giusto per tornare al discorso principale, anche il Garante se n'è accorto.

Altri casi frequenti segnalati al Garante riguardano l'attivazione indebita del servizio di selezione automatica dell'operatore o di altri servizi non richiesti, come la segreteria telefonica e tariffe speciali. "Gli interessati - e lo scopre solo adesso il Garante? - hanno spesso appreso di essere divenuti clienti di un nuovo operatore solo al momento della ricezione della prima comunicazione dell'operatore stesso o della prima bolletta".

Ma veniamo alle prescrizioni del Garante:

Attivazioni multiple di schede. Quanto alle attivazioni, gli operatori telefonici devono porre in atto procedure per rilevare tempestivamente intestazioni multiple di schede ad una stessa persona. Quando le intestazioni siano superiori a 4 (per le persone fisiche) e a 7 utenze (per le società) l'operatore dovrà chiedere espressa conferma all'intestatario.

Attivazione di servizi non richiesti. Non si possono attivare servizi senza espressa volontà degli interessati. Le persone vanno contattate solo se hanno manifestato un preventivo consenso a ricevere chiamate e comunicazioni promozionali. Gli addetti ai call center dovranno spiegare agli interessati da dove sono stati estratti i dati personali che li riguardano. Deve essere, inoltre, immediatamente registrata e rispettata la volontà di non ricevere il servizio e l'eventuale contrarietà all'uso dei dati.

Identificabilità dell'incaricato. Gli operatori telefonici, quelli di comunicazione elettronica e i call center dovranno controllare, anche a campione, l'attività di rivenditori e incaricati, anche allo scopo di rintracciare immediatamente chi materialmente abbia effettuato l'attivazione indebita.

Il provvedimento dell'Autorità, spiega Giuseppe Fortunato, che ne è il relatore, "consente di tutelare le persone sotto tre aspetti: garantisce finalmente alle vittime interventi immediati a loro tutela, impone comportamenti trasparenti agli operatori telefonici e attribuisce alle persone il diritto di opporsi immediatamente a un uso indebito dei loro dati personali".

Sì, ma l'Agcom intanto che fa? Non è ora che anche l'Authority per le Comunicazioni metta in pratica la competenza che le attribuisce la legge proprio in questa materia? Pare che stia per emettere un apposito codice. E pare che lo stiano redigendo gli stessi operatori telefonici. Vi pare molto tranquillizzante la cosa?

di Vincenzo Brancatisano

Al mondo femminile

Lo scritto che segue è stato inviato a mezzo e-mail, giorno 8 marzo, ad una ottantina di donne. Successivamente sono giunte alla Redazione telefonate e note scritte di apprezzamento. Ne abbiamo scelte alcune che vogliamo far conoscere ai lettori.

Vedo la donna come un cielo, a volte cupo, a volte sereno, a volte inquietante, che accoglie le onde magnetiche della femminilità, la forza interiore, la profondità e la velocità intuitiva, il senso della maternità, la complessità e la sensibilità d'animo, anche la civetteria e una latente, pur legittima, cattiveria. Un universo, insomma, che protegge noi miseri maschietti, "mucchietto di sabbia" che crede di tenere il mondo in pugno. Per questa ragione non faccio auguri d'occasione alle donne, semmai li affido alla categoria dei maschilisti. Essi devono prendere coscienza della ricchezza di cui dispongono quando vengono coinvolti nella sfera femminile.

Il mio grande rispetto verso la donna non è una sporadica e occasionale manifestazione, non è concessione "una tantum" da fare con furbizia da investimento, non è un regalo dell'8 marzo e nemmeno opportunistica lusinga. È invece una costante che proprio in certe occasioni va ricordata a me stesso e riconosciuta al mondo femminile al quale devo gran parte della mia crescita umana e culturale: mi ha dato il bene di più alto valore che mai potessi ricevere nella vita.

Ignazio Maiorana

Caro Ignazio, non mi stanco mai di stupirmi su quanto, cosa e di quale varietà tu possa scrivere. Dietro la tua facciata a volte un po' distaccata si nasconde il solito vulcano inaspettato, magari di pensieri, non so, di più...

Nella descrizione che fai della donna non mi riconosco ma ci vedo mia figlia, che mi dà la stessa forza di cui tu parli e che mi sembra fonte di energia per la vita di noi tutti. Metti questo scritto dentro l'Obiettivo, coloralo di mimose, è proprio un bel pezzo... che non vale solo per l'8 marzo.

Ti auguro buon lavoro e bei pensieri.

M. T. L.
(Amburgo, Germania)

Sì, è vero, caro Ignazio, siamo un cielo che si

raggio di sole e subito il cielo diventa sereno, colorando tutto dei colori più belli. Siamo un cielo perché a volte siamo lontane, inarrivabili, misteriose, incomprensibili anche a noi stesse.

Siamo quell'universo chiamato donna che porta con sé la bellezza ed il dolore di essere tale. Siamo madri, e non solo biologicamente, ma per quella capacità istintiva, viscerale di vedere oltre, di vedere un po' più in là dove gli altri non vedono ancora. Siamo tali per quella capacità, in determinate circostanze della vita, di ergerci come titani e affrontare con dignità (come dici spesso tu) la sofferenza che la vita porta con sé. Siamo donne, nel senso più alto del termine per quella capacità di guardare il mondo con gli occhi della meraviglia, che sono occhi nuovi. Meraviglia che ci fa assaporare ogni istante della vita e ci permette ogni giorno di innamorarcene.

Siamo donne perché in relazione ad un altro universo, l'uomo. L'essere donna, quindi femminile, sensibile, etc... non è esclusivo della donna. La femminilità e il senso materno appartengono anche all'uomo; sta a lui scoprirli e farli vivere. Non a caso le lingue semitiche, come l'ebraico, usano lo stesso termine per indicare uomo e donna: "ish" ("uomo") e "ishah" ("donna"). (Ho scritto come si pronuncia, perché più semplice).

Non si può, dal mio semplice punto di vista, discutere su chi è migliore.

colora di toni foschi e colora tutto quello che ci circonda con tinte cupo. Ma se c'è uno spiraglio, in questo cielo, allora facciamo entrare un

Esiste, per me, l'individuo, con la sua complessità, con le sue miserie, con le sue ricchezze, con la sua diversità, con la sua spettacolarità. Uomo e donna sono diversi ma allo stesso tempo fortemente complementari. Nel *Convito* (uno dei dialoghi più belli di Platone, che parla dell'amore, si narra che un tempo uomini e donne, derivanti da esseri primigeni, furono puniti da Zeus che li separò segandoli in due e rendendoli deboli. Da allora, uomini e donne aspirarono a ricongiungersi per tornare alla loro originaria unità.

Grazie per avercelo ricordato e grazie per l'attenzione e l'importanza che dai al mondo femminile.

M. A. D.

Grazie, Ignazio, per quello che hai scritto. Magari tutti i maschi potessero ricordarsi di dirlo ogni tanto! In ogni caso, capisco quando dici che dalle donne hai avuto tutto o di più. E come potrebbe essere altrimenti?

F. C.

Una storia vera

"Sporca Bianca!!!"

La scena che segue si è svolta sul volo della compagnia British Airways tra Johannesburg e Londra.

Una donna bianca, di circa 50 anni, prende posto in classe economica di fianco a un nero. Visibilmente turbata, chiama l'hostess. "Che problema c'è, signora?" chiede l'hostess. "Ma non lo vede?" - risponde la signora - "mi avete messo a fianco di un nero. Non sopporto di rimanere qui.

Assegnatemi un altro posto". "Per favore, si calmi" - dice l'hostess - "perché tutti i posti sono occupati. Vado a vedere se ce n'è uno disponibile". L'hostess si allontana e ritorna qualche minuto più tardi.

"Signora, come pensavo, non c'è nessun altro posto libero in classe economica. Ho parlato col comandante e mi ha confermato che non c'è nessun posto neanche in classe executive. Ci è rimasto libero soltanto un posto in prima classe". E, prima che la donna avesse modo di commentare la cosa, l'hostess continua: "Vede, è insolito per la nostra compagnia permettere a una persona con biglietto di classe economica di sedersi in prima classe.

Ma, viste le circostanze, il comandante pensa che sarebbe scandaloso obbligare qualcuno a sedersi a fianco di una persona sgradevole". E, rivolgendosi al nero, l'hostess prosegue: "Quindi, signore, se lo desidera, prenda il suo bagaglio a mano, ché un posto in prima classe la attende...". E tutti i passeggeri vicini che, allibiti, avevano assistito alla scenata della signora, si sono alzati applaudendo.

Condivido in pieno ed aggiungo che, a mio avviso, non occorre necessariamente essere di colore per essere allontanati, emarginati, isolati. Io credo che tutti dovremmo riflettere su questi episodi e prendere coscienza del fatto che, indipendentemente dal colore della pelle, credo politico o religioso, provenienza... c'è un'uguaglianza che ci accomuna tutti e allo stesso modo: l'umanità!

Lucia Longo Cicero

LE DONNE

Ora fragili, ora forti; dolci come colombe, ma anche aggressive come arpie; apparentemente serene ma, in fondo, inquiete; sarcastiche e disincantate, buone e cattive, madri amorevoli e assassine: ecco le donne.

Noi donne che vogliamo essere amiche delle donne, ma ne diventiamo talvolta le nemiche: la nostra tendenza alla cattiveria ci spaventa, ci insospettisce, ci aggredisce e ci nasconde le une alle altre. Solo raramente, una donna conoscerà i pensieri più sinceri di un'altra donna. E in quel caso si godrà di un privilegio.

La nostra intelligenza, a volte, è una sfida: la competizione diventa allora inevitabile.

Donne è curiosità; donne è stupore; donne è ammirazione; donne è passione della ricerca e della scoperta, di noi stesse, del mondo, degli altri.

Donna è cercare l'anima-sorella in un'altra donna.

Ma è anche osservare con divertimento l'altra "metà del cielo"; meravigliarsi della leggerezza, giocosità o del pragmatismo di certi uomini e cercare di farne ingredienti della nostra quotidianità. E' ammirare la generosità e la semplicità di altri uomini per imitarli. E', ancora, essere affascinate dall'intelligenza e dalla curiosità di altri e cercare di "rubaragliene" un po'; intenerite dalla sensibilità di quelli che cercano una confidente, ma spaventate dall'intelligenza fredda e calcolatrice o da troppa sensibilità che può essere, in fondo, debolezza.

Lidia Bonomo

ANNUNCI

1- AFFITTASI, in Castelbuono, contrada Vignicella, **appartamento arredato** per periodo estivo ed anche nei fine settimana (4 vani+cucina e servizi). **Tel. 0921 671369-677030**, ore pasti.

1- AFFITTASI, in Castelbuono, Via delle Madonie, **appartamento** 3 vani + servizi (**tel. 0921 671973**).

2- Vuoi imparare le lingue straniere? **Tel. 348 8041290; 0921/671701** Corsi d'inglese e francese (a tutti i livelli) ed italiano per stranieri.

2- VENDESI, in Collesano, Via Tommaso Villa, **appartamento** a primo piano di mq 75, in ottimo stato, composto da ampio ingresso, 3 vani + cucina e bagno (**tel. 338 3858382**).

3- VENDESI, in Castelbuono, moto Kawasaki Z 1000 anno 2005 (**tel. 333 3291097**).

Rinnovato il Comitato esecutivo

Quattro sindaci entrano nella squadra di governo

Nominato l'8 marzo il nuovo Comitato esecutivo del Parco delle Madonie. Nell'organismo di gestione dell'Ente fanno ingresso quattro sindaci di altrettanti comuni dell'area protetta. I nuovi componenti nominati dal Consiglio sono: Mauro Cascio, Giuseppe Muffoletto, Mario Cicero e Roberto Ardizzone, rispettivamente primi cittadini dei comuni di San Mauro Castelverde, Gratteri, Castelbuono e Petralia Sottana. La decisione nel corso della seduta di ieri, dopo una prima convocazione andata deserta.

La "squadra" politica nel Comitato torna al completo, a distanza di poco più di due settimane dalla scadenza del mandato di cinque anni per i quattro componenti uscenti. Del precedente Comitato facevano parte Carmelo Bellissimo, Pino Di Martino, Vincenzo Allegra e Mauro Cascio. Unica riconferma proprio quella del sindaco di San Mauro Castelverde, nuovamente designato da parte dello schieramento di centrodestra, del quale fa parte. Allo stesso gruppo si riferisce la nomina del sindaco di Gratteri, Giuseppe Muffoletto. Mario

Cicero e Roberto Ardizzone sono invece i due componenti espressi dal raggruppamento del centro-sinistra in Consiglio. Lo schieramento dei sindaci dell'Unione inizialmente aveva richiesto un aggiornamento della seduta. Proposta non accordata dalla maggioranza dei consiglieri. Motivo del rinvio, la necessità di disporre di ulteriore tempo per la definizione delle consultazioni interne.

La durata dell'incarico per i quattro componenti è di cinque anni, con una novità che investe proprio i rappresentanti che sie-

dono in comitato in qualità di sindaci: per loro il mandato scade una volta cessato l'incarico di primo cittadino nel comune di appartenenza.

Nella sfera di attribuzioni del Comitato esecutivo rientra l'adozione di tutti gli atti di funzionamento e di raggiungimento delle finalità statutarie del Parco. Ne sono componenti di diritto il presidente dell'Ente, il presidente del comitato tecnico-scientifico, un delegato dell'Ispettorato dipartimentale foreste della Provincia di Palermo ed il direttore dell'Ente, che siede in comitato senza voto deliberativo.

Dall'addetto
stampa
del Parco

Studi sul frassino da manna

In dirittura d'arrivo il censimento delle varietà madonite

Le ricerche del naturalista Francesco Minà Palumbo diventano la base di studio del progetto sul frassino da manna, promosso dal Parco delle Madonie d'intesa con il Dipartimento di Scienze botaniche dell'Università di Palermo. Gli scritti e i reperti conservati nell'erbario del museo, a Castelbuono, sono stati utilizzati come termini di paragone per verificare l'attuale consistenza del germoplasma varietale, il corredo cromosomico che consente la riproduzione della specie. "Delle trentadue varietà di cui il Minà Palumbo fa menzione per le Madonie ne abbiamo rintracciate diciassette – dichiara il prof. Pietro Mazzola, che sta curando il progetto del Parco. Siamo convinti che se ne potranno recuperare altre ancora. All'inizio degli studi se ne contavano appena sette". Parallelamente, sempre l'Università, con il sostegno del gruppo VIII del Parco, coordinato da Peppuccio Bonomo, ha messo a punto un piano di conservazione *in situ* ed *ex situ* con l'impianto di frassinetti sperimentali che consentiranno la creazione della banca del germoplasma.

Le ricerche, ancora in piena fase di svolgimento, sono state avviate nei territori di Castelbuono e Pollina (ultimo baluardo della frassinicoltura), dove il frassino trova le condizioni pedo-climatiche ottimali. Nel corso di questa prima ricognizione scientifica Mazzola ha elaborato una mappa dove vengono selezionate per area le varietà presenti. Un'opera di ricostruzione corredata dalle schede scientifiche delle varietà, contenenti nomi vernacolari (tradizionali) e scientifici, oltre alle caratteristiche distintive di ciascuna varietà. "Le diverse varietà, quando la frassinicoltura era fiorente, servivano ad ottenere risposte produttive ottimali in dipendenza della variabilità dell'esposizione, della natura del terreno e del clima – prosegue Mazzola. Esempari maturi, localizzati in

l'Agricoltura di Castelbuono e l'Azienda Foreste Demaniali. Basi esterne di sperimentazione sono, invece, l'Orto botanico di Palermo, l'azienda Sparacia della Facoltà di Agraria di Palermo e, nel futuro, anche l'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Mussomeli, in provincia di Caltanissetta. Ma i risvolti delle ricerche sul frassino non si esauriscono nell'opera di recupero delle varietà storiche. Sempre l'Università di Palermo, sotto il coordinamento del docente Rosario Schicchi, sta curando un altro importante studio sulle proprietà fisiche, chimiche e farmacologiche della manna. Scopo prioritario: accertare sperimentalmente la persistenza delle proprietà organolettiche delle manne prodotte dalle singole varietà ed i relativi pregi. Trovati i primi riscontri, che sembrano accertare quanto supposto dagli studiosi sulla deperibilità del prodotto, le verifiche sperimentali sul frassino saranno rese disponibili ai produttori di manna del territorio. Un settore in espansione, come confermano i test sperimentali condotti negli ultimi anni e grazie ai quali le possibilità d'impiego in ambito farmacologico e cosmetico risultano accresciute.

"La manna che sgorga dal frassino delle Madonie è il prodotto tipico per eccellenza che, nel Parco, trova un'area di produzione unica al mondo – dice il Presidente del Parco Massimo Belli dell'Isca. Le sinergie raggiunte con l'Università di Palermo hanno portato ad importanti risultati nella ricerca scientifica applicata che adesso potranno essere messi a disposizione degli agricoltori che intendano continuare quest'attività. Nella tutela del frassino il Parco intravede importanti risvolti turistici che si stanno affermando anche con l'istituzione di un museo della manna che, presto, dovrebbe essere ospitato nel comune di Pollina".

Appaltati i lavori di completamento di villa Margi, in territorio di Castellana Sicula. Le opere previste per l'ul-

timazione della struttura, che il Parco trasformerà in un centro per l'escursionismo, saranno eseguite dalla cooperativa "Difesa", di Mussomeli. Con un'offerta di 15 mila 977 euro la ditta specializzata, della provincia di Caltanissetta, si è aggiudicata l'appalto. La gara pubblica si è svolta lo scorso 29 febbraio nella sede dell'Ente Parco, in Corso Paolo Agliata.

Gli interventi da realizzare – lo stanziamento complessivo è di circa 25 mila euro – prevedono la creazione di una condotta idrica interrata e la collocazione di un cancello di accesso.

Castellana: ultimi lavori per Villa Margi

Ospiterà un punto base per l'escursionismo

Opere che concludono il progetto di restauro redatto dal gruppo settimo dell'Ente.

Acquisita dal Parco già da diversi anni, villa Margi accoglierà un moderno centro-base per l'escursionismo, rivolto ai visitatori dell'area protetta. Al suo interno è stato previsto un centro visite con ampi spazi espositivi e possibilità di degustazione di prodotti tipici. In programma anche la creazione di un museo dedicato alla tradizione contadina ed agli antichi mestieri delle Madonie: un'area che esporrà gli utensili agricoli tradizionali ed i manufatti realizzati dagli

artigiani locali. "Offrire alla collettività una struttura come villa Margi, considerata strategica per la sua posizione, oltre a migliorare i servizi turistici del Parco, avrà importanti ricadute sull'economia comprensoriale, anche in termini occupazionali, con le possibilità che deriveranno dalla gestione della struttura" dice il Presidente del Parco, Massimo Belli dell'Isca. "La nascita del punto-base per l'escursionismo consentirà inoltre di perseguire importanti risultati sul piano culturale, legati alla creazione del museo, ma anche di valorizzare le tipicità, grazie al moderno centro degustazione e ristoro che abbiamo previsto".

L'Africa che sconvolge i sensi



Servizio
di
Angela
Madonia

dall'aereo. Forse ha notato il mio passo incerto. Si è voltato per dirmi "Bonjour, madame, ça va?". Ho sorriso nel buio e ho risposto "ça va, ça va!". Ora ero sicura di essermi lasciata alle spalle l'Italia, ero in

Li Niger non è proprio dietro l'angolo. Vi arrivai alle 5 del mattino dopo un viaggio di circa 24 ore. L'aeroporto di Niamey era immerso in una luce flebile, sotto un'immensa volta stellata. Scesi la scaletta dell'aereo pensando "ci siamo!...", con un misto di apprensione e di grande curiosità. Con lo zaino in spalla attraversai a passi lenti la pista. Nessuno ha fretta, lì. Il silenzio era quasi innaturale. Ascoltai il frinire della natura attorno. Immaginai spazi immensi. Persino la voce lontana del muezzin mi accolse per la preghiera del mattino.

Un ragazzo africano stava scaricando i bagagli

Africa.

L'Africa ha il potere di sconvolgere i sensi. Guardavo tutto con avidità cercando di fissare immagini, colori, visi. La natura attorno ti sorprende perché appare indomabile. E' l'uomo che si adatta ad essa, mai viceversa.

L'aurora africana mi venne incontro lungo il viaggio estenuante per Zinder. La luce all'orizzonte emergeva lentamente, invadendo il cielo e tingendo di rosso fuoco le nubi un momento prima di un delicato grigio-azzurro. Come fosse il giorno della creazione. Credetti in quel momento che non sarei mai più tornata indietro. Ascoltavo i suoni struggenti e a volte travolgenti delle ballate tribali. La musica è ritmo, allegria,

accoglienza. Dà sollievo alla mente e attenua i morsi della fame.

Persino gli odori sono diversi e alla fine impregnano il corpo così da sentirti un po' parte di loro.

Le donne nigeriane incedono sotto il sole cocente, con una fascia sulla

6

testa, un bambino sul dorso e una broc-



L'Africa che sconvolge i sensi

Servizio di Angela Madonia

5 ca d'acqua in mano, con un'eleganza naturale, come su una passerella di Armani. Indossano i loro abiti tradizionali, pieni di colori, di fantasia, di creatività. Mai stanche, e se anche lo sono (eccome!) hanno la dignità di non gridarlo. Persino il dolore è vissuto con una sorta di ostinata rassegnazione; il dolore da parto, da intervento chirurgico, da febbre puerperale, da crisi malarica. Non un pianto, non un lamento. Solo gli occhi chiedono aiuto, un appello muto, silenzioso, disperato. Avrei voluto gridare per loro, per le loro giovani vite spezzate. Avrei voluto protestare con loro e per loro. Avrei voluto dare loro la speranza...

I bambini hanno gli occhi pieni di luce, un sorriso aperto e non senti mai il loro pianto, anche quando hanno il corpo invaso dagli acari e infestato dalle tigne. Stanno attaccati al seno vuoto della madre. Donne dai seni avvizziti, cadenti, per le troppe gravidanze. Qualcuno di loro ha pianto guardando il mio colore di pelle non proprio "convincente". Che strano, non avrei mai creduto di sembrare così diversa ai loro occhi.

La giornata degli uomini è scandita dal ritmo delle preghiere, dall'alba al tramonto. Il commercio è la loro principale attività. Piuttosto diffuso l'artigianato: i tessuti, il legno, i monili, le pelli e una straordinaria capacità di trasformare un qualsiasi pezzo di latta in un oggetto utile. Molto sug-

gestivo il mercato del bestiame.

La siccità, i raccolti scarsi, la mancanza d'acqua, le precarie condizioni igienico-sanitarie, la malnutrizione, l'assistenza sanitaria quasi inesistente; tutto ciò rende la vita così difficile, così poco condivisibile che mi ha fatto vergognare delle comodità occidentali. Eppure loro sorridono, accolgono tutti con calore, aprono la loro casa e offrono tutto quel poco che hanno, che è tutto per loro. Ti danno la loro amicizia.

Sono andata in Africa pensando di portare qualcosa a quella gente. Sono tornata scoprendo che quelle persone avevano arricchito il mio cuore e aperto la mia mente. In fondo, è vero, non importa il viaggio che si fa, né quanto distante sia la meta, ma sono importanti i piccoli e grandi passi fatti dentro di noi.

Come dice Alex Zanotelli, "dopo aver visto l'Africa niente è più facile dormire". I poveri, la notte, non



Il Carnevale scende di tono

I 2001 e I quattro d'a maida le sole due maschere. Cinque carri per le strade
Quest'anno un calo di gruppi al Veglione fa temere per l'antica tradizione carnascialesca castelbuonese

Il gruppo 2001 riceve dal sindaco il riconoscimento per i 30 anni di attività.



Stefania Sperandeo e Sergio Vespertino



Veduta d'insieme dei carri allegorici in Piazza Margherita



Antonio Mazzola presenta le candidate a Miss Veglione. Da destra l'eletta Fabiana Juppa, Leira Maiorana, Agata Fiasconaro e Ilaria Bonomo.



La sagra della smancia "smancia" ha registrato il tutto esaurito al

Cinema Astra dove, per un giorno soltanto, il 28 febbraio, è andato in scena il Veglione secondo l'antico canovaccio. Mix insolito, quest'anno, tra Giuseppe Barreca, Manuela Cicero, il maestro Vincenzo Currieri e una sua compagna di canto, il ballo in sala e due maschere satiriche che hanno messo alla berlina i personaggi locali. L'organizzazione è stata guidata da Antonio Mazzola, la presentazione e la conduzione sono state affidate all'attrice e cantante Stefania Sperandeo. Immancabile il rito della proclamazione di Miss Veglione il cui scettro, quest'anno, è andato alla giovane e bella Fabiana Juppa. L'attore comico palermitano Sergio Vespertino ha integrato mirabilmente l'intrattenimento del pubblico.

La ragione principale per cui tanta gente accorre al Veglione è quella di seguire le rappresentazioni mascherate il cui numero, quest'anno, si è ridotto ulteriormente: sul palco sono saliti soltanto il gruppo 2001, al quale è andato il riconoscimento del sindaco per i trent'anni di attività veglionistica, e *I quattro d'a maida*. La prima maschera è stata eccessivamente prolissa e carica di

temi politici esasperati; la durata di oltre un'ora, poi, ha stancato il pubblico che alla fine non acclamava e non rideva più. Apprezzata l'articolazione scenica tra il pubblico, animata dal bravissimo Vincenzo Perrini che si rifà alle antiche modalità di rappresentazione della maschera, ma non il continuo ed eccessivo errare di Massimo Genchi sul palco, nell'assenza di quella naturalezza comica e di quel carisma carnascialesco che producono popolarità. Nella seconda maschera de *I quattro d'a maida* sono state apprezzate l'immediatezza e la maggiore comicità nella rappresentazione di argomenti più popolari e meno politici. Una durata più contenuta, ovviamente, ha contribuito a determinare il gradimento del pubblico. Presenti in sala moltissimi giovani. L'economia del tempo, purtroppo, non ha dato alle danze lo spazio desiderato. Le strade principali del

Servizio fotografico di Emilio Minutella

paese sono state animate, nei giorni precedenti, dai carri allegorici e da assordanti musiche in un'atmosfera asfissiante di coriandoli e gas di scarico dei veicoli di trazione.

Riteniamo che il Carnevale castelbuonese vada rimodulato, ma l'assessore alla Cultura, Scancarello, e il sindaco Cicero non accetta-

no consigli; ritardi e improvvisazione la fanno da padrona; idee poco chiare su ciò che si potrebbe e si dovrebbe fare per salvare una tradizione dal decadimento non producono il miglioramento da tutti desiderato. Questi amministratori si ostinano banalmente a sprecare

8



Il Carnevale scende di tono

I 2001 e I quattro d'a maida le sole due maschere. Cinque carri per le strade
Quest'anno un calo di gruppi al Veglione fa temere per l'antica tradizione carnascialesca castelbuonese

**Servizio fotografico
 di Emilio Minutella**

7 risorse finanziarie, com'è avvenuto anche in altri comparti della vita comunale. Si potrebbe specializzare e affinare il Carnevale di Castelbuono ricorrendo ad energie ancora esistenti di provata scuola ed alta esperienza. Occorre crederci, però, muoversi in tempo e analizzare ciò che non va per evitare di fare gli stessi errori di prima. Quest'umiltà, nelle stanze del Palazzo, sembra mancare. L'arte di bluffare col rinvio e le assicurazioni che, presto o tardi, si provvederà, continua ad imperare. In realtà Carnevale, con la sua indissolubile maschera, negli ambienti amministrativi e politici, viene incarnato tutto l'anno in un teatro più congeniale, dove si vedono più megafoni, più luci e più farse e dove si detiene il controllo della scena dinanzi ad insipienti spettatori.

Ignazio Maiorana



Ass. to Cultura e Turismo - Via S. Anna, 29 - Tel. 0921 676753/679084
 Ufficio Turistico - Tel. 0921 671124



Museo Civico
 Annatale - 0921 677126 - 0921 671211

www.comune.castelbuono.pa.it

TARIFE PER LA VISITA DEL CASTELLO

(approvate con Delibera di G.M. n. 17 del 02/02/2006)

Da 0 a 7 anni	INGRESSO GRATUITO
Da 8 a 16 anni	€ 0,70
Da 17 a 25 anni e gruppi di visitatori superiori a 20 unità	€ 1,30
Da 25 a 65 anni	€ 2,00
Da 66 anni in poi	€ 0,70

Gli allievi di accademie e gli universitari che presentano adeguata certificazione, sono esonerati dal pagamento del biglietto.

Sono esonerati, altresì, dal pagamento le guide turistiche e i tour operators che si identificano con idoneo documento.



Il bus-navetta, un'inflazione di democrazia

Che non sia un successo è sotto gli occhi di tutti. Le circa sedici corse giornaliere della navetta urbana non peccano certo di quell'antipatico deterrente che sarebbe il solo a far desistere dall'uso dell'autobus di città: il sovraffollamento. Le testimonianze di chi sull'autobus trascorre la sua giornata lavorativa (dato che deve guidarlo) non sono difformi da ciò che dal di fuori si osserva: pochi utenti.

Più volte, da pedoni, abbiamo osservato l'autobus castelbuonese dall'esterno. Diversamente da ciò che accade in città, in cui lo scatonone arancione è agognato dal pedone che si avvilisce per il ritardo (il quale è la regola e non l'eccezione) e fa dunque parte integrante del ritmo nervoso della sua giornata, in paese il mini-bus bianco arriva in una cornice del tutto anonima alle varie fermate dove, raramente, qualcuno lo attende. L'autobus non interessa, con poche eccezioni.

Abbiamo provato a fare un giro in un orario di punta del sabato pomeriggio. Oltre a noi, in una corsa completa sono saliti solo due gio-

vani. Abbiamo osservato la prospettiva del traffico dall'autobus, vittima esso stesso di ingorghi e di automobilisti – ci dicono – così pieni del “loro” ruolo di soggetti che devono circolare con il “loro” mezzo che sarebbero perfino disposti a farsi rovinare la carrozzeria pur di parcheggiarlo dove è più comodo; tanto poi l'assicurazione paga.

Il traffico autorizzato secondo ogni regola possibile e immaginabile è uno dei principi assoluti della viabilità castelbuonese e fintantoché questa situazione convivrà con la magnanimità di vigili che sembrano esercitare un hobby poco nobile di cui vergognarsi, più che un mestiere, il bus sarà un'aberrazione. Sarà la barzelletta circolante che farà sorridere chi non ha alcuna intenzione di entrare nella cultura del no all'automobile autorizzata sempre e comunque e, allo stesso tempo, coprirà di ridicolo un'Amministrazione priva di rigore che, pur essendo fatta promotrice di un servizio che racchiude in sé grande civiltà, sarà autorizzata a convincersi che il bus non serve.

Il giro attuale non comprende an-

cora le periferie, poiché prevede Pontesecco, ma non la via Geracini né la via Isnello, in determinati orari. Durante le ore di chiusura del corso principale, il bus, da qualche tempo, non lo attraversa più. Prima, invece, dinanzi ai paletti del divieto di accesso al corso, l'autista scendeva, estraeva i paletti, passava e ridiscendeva per rimetterli a posto e proseguire... Non è un racconto di Fantozzi. Qualche volta pare sia pure insorta qualche lite con vigili presenti sul posto e invitati a sostituirsi all'autista nell'operazione materiale del paletto e del “consenso” al passaggio... In via Isnello, dunque, se non si passa dal corso, non si va. Le zone rurali ormai urbanizzate come Vignicella, se già non avevano intenzione di far entrare il bus nei loro costumi di vita, sono autorizzate a pensare che non esiste.

In realtà, bisognerebbe avere il coraggio di convincersi che la rivoluzione sociale, per la differenza di sensibilità e cultura che anima una comunità, non si può far passare a gocce e con metodi da democrazia soft. Il popolo è spesso bue. L'operazione del bus doveva passare at-

traverso lezioni sociali di portata storica: rigore senza pietà, fatto di divieti senza pietà e punizioni senza pietà. Il tutto avrebbe portato, più oggettivamente, a rivedere il circuito nei suoi punti sbagliati e a renderlo più funzionale. In queste condizioni, del circuito è infatti possibile dire tutto e il contrario di tutto. Bisognava approfondire un po' di marketing e fare del bus un mezzo appetibile, desiderabile, esattamente come i prodotti della pubblicità, agendo dunque sulla psicologia umana. Così si sarebbero incrementate anche le relazioni umane, si sarebbe evitata la deprecabile solitudine dell'autista che, da buon siciliano che soffre per il silenzio, quando scendi è portato a ringraziarti della compagnia...

Ma un popolo ineducato ed amministratori che non vogliono caricarsi di quelle antipatie che le operazioni radicali comportano sono i congegni dello stallo fisico e dell'insipienza mentale. Un circolo vizioso che dimostra come le inflazioni di democrazia non sempre siano educative, ma pericolosi boomerang.

M. Angela Pupillo

Si parla di ambiente. Tra gli ospiti l'assessore regionale Francesco Cascio

Iniziativa della Fondazione “Di Pasquale-Pupillo”

Il 25 febbraio scorso, presso la sala delle Capriate della Badia a Castelbuono, si è svolto un interessante convegno sul tema “Educare all'ambiente partendo dalla scuola”, a cui hanno assistito alcuni ragazzi della locale scuola media e i loro insegnanti. È stato organizzato dalla Fondazione “Di Pasquale-Pupillo”, un'entità nata recentemente, il cui fine principale è quello di sostenere la cultura in ogni suo aspetto. Sta portando avanti, infatti, un programma per l'apprendimento della lingua araba, per l'apprendimento della grammatica italiana attraverso sistemi audiovisivi, impegnandosi anche nella socializzazione e nello spirito di aggregazione dei giovani.

“Nella costante ricerca della pace – ha detto tra l'altro Di Pasquale – dobbiamo attivarci affinché la nostra società adotti la cultura della prevenzione e non della repressione. Una società costretta ad adottare la repressione non ha saputo educare i suoi giovani. Se ci sarà consentito, la Fondazione si adopererà per la realizzazione di seminari su argomenti diversi quali la droga, l'alcolismo, il sesso, la religione, argomenti che purtroppo non sempre arrivano nelle coscienze in età giovanile; talvolta i giovani sono poco informati o, peggio, male informati”.

L'incontro è iniziato con ben mezz'ora di ritardo, in attesa che arrivasse il presidente del Parco delle Madonie, che ha deciso di disertare l'incontro senza nemmeno comunicarlo. La discussione è iniziata con l'intervento del dott. Epifanio Pappalardo, revisore dei conti della Fondazione Di Pasquale-Pupillo, che ha introdotto il tema oggetto dell'incontro.

L'idea di organizzare la conferenza, come ha prontamente spiegato nel suo intervento il presidente della Fondazione Di Pasquale-Pupillo, il dr. Antonio Di Pasquale, è nata dalla redazione, da parte della d.ssa Castiglia, di un progetto sulla salvaguardia dell'ambiente che ha coinvolto i ragazzi della scuola media attraverso degli incontri effettuati nelle aule scolastiche, il cui contenuto è stato ben illustrato dalla promotrice nel suo breve

intervento. La dottoressa ha parlato dell'effetto-serra e delle cause dell'alterazione degli equilibri naturali, delle biodiversità da difendere a qualunque costo e dei danni sulla terra provocati dall'opera dissennata dell'uomo.

Subito dopo, il sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, ha mostrato il suo forte interesse per la tematica e ha inoltre ricordato l'attività del Comune per la salvaguardia dell'ambiente attraverso la raccolta differenziata e il compostaggio domestico che, a suo dire, avrebbero portato risultati notevoli e ottenuto un forte consenso da parte della cittadinanza: “Castelbuono è il più grosso centro della Sicilia che fa la raccolta dei rifiuti porta a porta, con un risparmio alla popolazione di oltre 8.000 euro l'anno. Sono sparite migliaia di chili d'immondizia che non arriva più in discarica e sono spariti anche i cassonetti dal centro urbano, con un recupero di spazi e di decoro”. Cicero ha aggiunto che, per i castelbuonesi, ci sarà concime gratuito non appena entrerà in funzione l'impianto di compostaggio sperimentale in contrada Cassanisa. “Castelbuono – non ha perso occasione di ripetere il sindaco – si candida come territorio di eccellenza per i rapporti che l'Unione Europea, nel futuro, dovrà intraprendere con i Paesi del Mediterraneo. Allora la Sicilia sarà chiamata a svolgere un ruolo di cerniera solo se si adeguerà quanto più possibile alla gestione nordica del territorio. Il nostro centro – ha concluso il primo cittadino – si sta sforzando di farlo a partire dalla pulizia del territorio. Se i nostri paesi saranno di qualità eccellenti e vivi, ci sarà più lavoro e i nostri giovani non emigreranno”.

Il preside della scuola media di Castelbuono si è complimentato con la d.ssa Castiglia e con la Fondazione che ha promosso il progetto. A suo parere, l'iniziativa ha avvicinato i ragazzi ad un argomento a volte tenuto in poca considerazione. “Tutti dobbiamo avere la possibilità – ha aggiunto Ciolino – di fruire dei beni dell'ambiente. Non c'è posto per coloro che intendono egoisticamente sfruttare il meglio che il pianeta offre”. Infine, ha ri-

cordato che la sua scuola non può tirarsi indietro dinanzi a certi progetti di carattere ambientalista, anche per onore dell'intitolazione all'illustre scienziato e naturalista castelbuonese, Francesco Minà Palumbo, che ha tramandato ai posteri un enorme patrimonio di conoscenze e di testimonianze, oltre che di reperti e di piante, frutto delle sue ricerche.

A dare voce alla politica ambientalista siciliana è intervenuto l'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Francesco Cascio, che ha illustrato l'attività della Regione finalizzata alla cura e alla protezione dell'ambiente. “Una Sicilia a misura di natura grazie ai numerosi parchi che la rendono turisticamente interessante. Inoltre – ha detto Cascio – i siciliani hanno la prerogativa di far sentire i forestieri come se fossero a casa loro. Questo è un valore aggiunto. Se i giovani decidono di rimanere in questi luoghi montani occorre aiutarli a mettere in campo strumenti e agevolazioni che possano sostenerli nella costruzione di opportunità di lavoro. Energia eolica e fotovoltaica: uno dei punti cardine per la difesa dell'ambiente. Questa cultura non torna indietro, se la ritroveranno i giovani di domani, ma deve entrare bene nelle nostre coscienze”.

A concludere l'incontro sono stati chiamati ad intervenire il presidente del Consiglio comunale, Eugenio Allegra, e il direttore de l'Obiettivo, Ignazio Maiorana. Quest'ultimo, nel suo brevissimo intervento, ha detto che “l'orgoglio per la nostra terra e per le nostre tradizioni, per i nostri prodotti genuini e per i nostri valori può muovere i meccanismi di sviluppo economico. Ma l'orgoglio è giustificato solo se tutti facciamo la nostra parte per far funzionare ogni cosa. L'Ente Parco – ha aggiunto Maiorana – in questo senso è stato molto deludente, lo conosciamo più come stipendificio che come investimento produttivo su cui il territorio ha puntato. A questo punto – rivolgendosi all'assessore Cascio – dall'alto della sua carica, tiri le orecchie a Massimo Belli, oppure lo convinca a dimettersi da presidente del Parco”.

Concetta Livolsi

Anch'io sono indignato

Alla coppia di cittadini sopranesi, agli omonimi Gaetano La Placa, non posso che rispondere: anch'io sono indignato!!! Lo sono contro un mondo che sembrava dovesse cambiare in meglio e che, invece, è rimasto tale e quale, anzi è di gran lunga peggiorato dal punto di vista della moralità e della correttezza.

Non ho alcun timore che la chiamata alle armi fatta dai due possa provocare un evento rivoluzionario tale da scalfire il potere di un sindaco che, a dire degli stessi, volutamente mantiene la "tranquillità" nel proprio paese. Guarda che reato!!! I cittadini sopranesi hanno però la maturità e l'intelligenza, non solo di comprendere la reale portata delle affermazioni fatte e le eventuali responsabilità, bensì soprattutto di non accettare la provocazione e l'offesa che li vuole sordi e muti. L'offesa maggiore, infatti, non è rivolta al sindaco ma ai cittadini che ancora non fanno sentire la loro indignazione.

I due forse non sanno che per fare il capopopolo occorre essere credibili, avere delle idee, saperle proporre nella loro pratica attuazione, farle diventare progetto. Occorre, soprattutto, farsi interpreti dei desideri e delle aspettative della gente, non dei propri sogni personali, della vera indignazione contro le ingiustizie e la corruzione e non di fatti episodici rimasti imbrigliati nella cronica lentezza burocratica della nostra Sicilia. Se non si è capaci di fare questo, si rischia di essere lasciati soli dal popolo, che non ha motivo di seguirvi e ti guarda andare avanti a combattere contro i mulini a vento. Questo è quello che forse sta per accadere ai miei due amici.

Perché l'indignazione dei cittadini dovrebbe essere rivolta contro il sindaco del loro paese, nella vicenda "Italkali", e non di quella classe politica regionale che ha il potere di determinarne le scelte? Perché il signor presidente della Regione siciliana non ha risposto alle mie osservazioni e alla richiesta di incontro sulla vicenda? Perché si vuol rimproverare al sindaco la mancata ristrutturazione di Villa Sgadari e non, viceversa, agli organismi che ancora ne rallentano l'esecuzione? Quali responsabilità ha il sindaco nei confronti del mancato finanziamento del progetto, regolarmente presentato, sulla riqualificazione dell'area artigianale di Madonnuzza?

Quali idee si hanno per rilanciare il centro storico? A quali bandi, a quali misure di finanziamento l'Amministrazione comunale non ha partecipato?

Fortunatamente, la Democrazia consente a tutti noi di proporre programmi e candidati per il rinnovo delle cariche amministrative, poi di sostenerli e di votarli. Si avvicina il tempo anche per Petralia Soprana. Quindi non resta che dire: si accomodino e buona fortuna, perché c'è tanto lavoro, ogni giorno, da fare!

Petralia Soprana, 6.3.2006

Il sindaco
Pietro Puleo



Gli indignati si fanno avanti?

Sarà stato il nostro invito, o quello del mio omonimo, il fatto è che alcuni indignati si stanno facendo avanti costituendo un comitato. Dall'idea ai fatti. A darcene notizia è stato ancora una volta Tanino La Placa che, stanco di attendere le iniziative dell'Amministrazione comunale, ha deciso di reagire, attraverso le pagine di questo giornale, alla situazione di stasi che attanaglia Petralia Soprana. Nello scorso numero, infatti, la sua protesta si era levata alta nei confronti degli amministratori, chiamandoli a rispondere su argomenti precisi. Oggi la discussione continua, ma con un fatto nuovo: la nascita di un comitato che si farà promotore di dibattiti sui problemi del paese.

Nell'attesa che quest'iniziativa prenda ufficialmente corpo, quello che si può fare è riflettere. Se, infatti, c'è chi sente il bisogno di organizzarsi, di discutere, di scendere in campo, un motivo ci sarà. Potrebbe essere politico, viste le tante elezioni che si svolgeranno quest'anno; potrebbe essere legato al malumore che fino ad ora ha covato sotto la cenere dell'indifferenza; potrebbe essere qualsiasi altro motivo. I cittadini, ma soprattutto gli amministratori, a maggior ragione se fanno politica, dovrebbero interrogarsi su ciò che sta avvenendo. Non si può stare alla finestra ad attendere. Che cosa, poi, non si capisce. Bisogna sbracciarsi, sostiene Tanino La Placa, che preannuncia anche

l'organizzazione, a breve, di una tavola rotonda per discutere della problematica riguardante la vendita della miniera di salgemma "Italkali", sita nel territorio di Petralia Soprana. Infatti, sostiene sempre Tanino, "non possiamo più attendere. Bisogna riaprire il dibattito per evitare che il paese rimanga fuori della trattativa che, in queste settimane, si è riaperta e che porterà sicuramente alla vendita della miniera di Raffo". La vicenda, nell'ultimo periodo, si è riproposta prepotentemente e questa volta, considerato il nuovo indirizzo dato dall'assessore all'industria, D'Aquino, potrebbe vedere protagonista direttamente l'"Italkali" dell'avvocato Morgante (oggi socio di minoranza) che potrebbe acquistare la percentuale di proprietà della Regione Siciliana.

In questo frangente, secondo La Placa, è giusto che qualcosa si faccia. È giusto che il Comune di Petralia Soprana abbia qualche cosa in cambio dello sventramento del proprio territorio. Un riconoscimento finanziario, un impegno occupazionale o qualunque cosa che potrebbe contribuire al futuro di questo paese. E se il problema "Italkali" è da affrontare subito, di non minore importanza continuano ad essere problematiche quali il piano regolatore, l'abbandono dell'area artigianale di Madonnuzza e del territorio in generale: una situazione che impone una seria riflessione.

Gaetano La Placa

I tesori "nascosti"

Il barocco madonita di Petralia Soprana

Con questo scritto e con alcune foto, il primo cittadino del suggestivo centro montano ci dà modo di fare una meritata vetrina del suo paese. Lo ringraziamo di cuore.

Il bellissimo viaggio tra le "perle del Barocco siciliano", di cui ci ha parlato qualche numero fa Maria Angela Pupillo, dà un'idea di ciò che questa nostra Sicilia rappresenta agli occhi dei tanti viaggiatori che, da sempre, hanno percorso le sue imperverse strade in cerca di quei tesori nascosti e di quelle bellezze che la fanno unica al mondo.

Ma, quando questo viaggio si addenterà nei piccoli paesini dell'entroterra, custodi di altrettanti tesori e bellezze, purtroppo mai dichiarati patrimonio dell'UNESCO, la sofferenza si farà grande, poiché il degrado e l'incuria cominciano ad avere il sopravvento sulle forme e sui colori, anche qui presenti nei ghirigori dei portali finemente intagliati, nell'architettura dei nostri centri storici, nelle ceramiche delle guglie, negli interni dei palazzi ora abbandonati, nel barocco delle chiese, nei segni ancora tangibili di più antiche civiltà. Penso ovviamente al mio paese, Petralia Soprana, da tutti dichiarato una rara bellezza di architettura e uno scrigno di tesori in parte perduti, ma in gran parte ancora gelosamente ben custoditi. Penso alla mia esperienza di Sindaco, agli elogi di Vittorio Sgarbi,



ai giudizi positivi di Michele Serra, all'amore di Antonio Albanese verso questo suo paese d'origine, ai commenti di tanti esimi studiosi ed esperti, allo stupore che i tanti viaggiatori, venuti appositamente per un giorno, hanno voluto imprimere

definitivamente nel clic della loro macchina fotografica, probabilmente convinti che il tempo della loro vita, passata a scoprire nuove realtà, non consentirà loro di tornare. E penso alle tante promesse dei politici, in gran parte mai mantenute, al disinteresse di chi potrebbe intervenire e non lo fa, ai finanziamenti della Comunità Europea che non hanno mai adeguatamente focalizzato l'emergenza del recupero di un patrimonio artistico sicuramente meritevole di attenzione, ancorché inserito in un circuito che tanti considerano "minore".

Riusciranno le esigue casse comunali a tenere in vita tale patrimonio? Riusciranno i fedeli, con le loro offerte, a far sì che i tetti delle chiese non crollino e le facciate non vadano definitivamente in rovina? Che ne sarà dei palazzi disabitati i cui proprietari sperano che qualcuno possa acquisirli al pubblico patrimonio? Serve attraversare più velocemente lo Stretto di Messina per poi perdersi, all'interno di questa Sicilia, tra strade non percorribili e un patrimonio che forse non ci sarà più?

Noi non siamo a corto di idee, abbiamo fatto quello che ci era stato chiesto di fare e cioè programmare, dotandoci di progetti, muniti dei visti e delle autorizzazioni previste, quindi pronti per essere finanziati. Lo ha fatto il Comune, per la sua parte, e lo ha fatto anche la Chiesa, che detiene gran parte del patrimonio artistico del nostro paese. Si aspetta con ansia, spesso vanamente, talvolta con qualche piccolo risultato.

Laddove vengono prese le grandi decisioni manca forse la volontà di far rinascere questa benedetta Sicilia, spendendo meglio le tante risorse che, purtroppo, ancora servono a soddisfare interessi particolari rispetto a quelli dell'intera comunità.

Sempre con molto affetto.

1.3.2006

Pietro Puleo



Cefalù: viabilità sulla SS 113

Le assicurazioni dell'Amministrazione

“**H**o contattato il direttore compartimentale dell'ANAS, il dottor Olivetti, che mi ha confermato un probabile slittamento dei tempi di riapertura dovuti al complesso intervento tecnico e alle difficoltà riscontrate nella trivellazione”. Lo ha comunicato il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, ai residenti della frazione di Sant'Ambrogio riuniti, il 1° marzo, nella sala delle Capriate del Municipio. “Secondo l'ANAS, che sta realizzando i lavori – ha riferito il sindaco – l'apertura di una carreggiata della statale 113 potrebbe essere posticipata al 25 marzo”.

“La vicenda viene seguita con scrupolo da questa Amministrazione – ha sottolineato il primo cittadino – con due assessori: Santi Cortina, delegato ai rapporti con la frazione di Sant'Ambrogio e Leonardo Cefalù, per la Protezione Civile, di cui sono soddisfatta per l'attività svolta”.

Il sindaco è intervenuto anche sulle richieste presentate dai residenti di Sant'Ambrogio. “Sono state fatte nostre

ed affrontate, ha detto. Il medico, da giovedì scorso, è tornato con cadenza settimanale a Sant'Ambrogio per tutti i cittadini, grazie anche all'intervento del direttore del distretto sanitario. La strada Granato, che dalla Ferla collega fiume Carbone, sarà interessata da un secondo intervento, già programmato, per renderla più agevole al transito dei veicoli. Del tavolo tecnico con i residenti di Sant'Ambrogio è stata, invece, interessata la Prefettura”.

Sull'istituzione di una quinta corsa del trasporto urbano pubblico, il primo cittadino ha reso noto che “in totale le quattro corse, in andata e ritorno per Sant'Ambrogio, registrano giornalmente venti passeggeri. Una nuova corsa costerebbe circa tremila euro al giorno. Ho invitato – ha spiegato l'on. Vicari – i residenti di Sant'Ambrogio a formulare una rimodulazione degli orari degli autobus secondo le loro esigenze, confermando la disponibilità ad istituire una quinta corsa”.

L'addetto stampa del Comune

Quanto costa potabilizzare l'acqua!

Dal consigliere di minoranza cefaludese Rosario Lapunzina riceviamo e pubblichiamo una particolare nota che si commenta da sola.

Fattura IV trimestre 2005 per servizio di potabilizzazione

In data 9-gennaio-2006 la “Sorgenti Presidiana s.r.l.” di Cefalù ha presentato al Comune di Cefalù la fattura N° 1/2006 per servizio di potabilizzazione acque derivanti dalle sorgenti S. Barbara, Presidiana bassa e Presidiana canale: dall'1/10/2005 al 31/12/2005 mc 722.894.

Totale fattura 395.306,18

Occhio ai disservizi postali!

Questa copia è stata spedita da Palermo

il 15-3-2006

Per gli eccessivi ritardi reclamate col direttore del vostro ufficio postale

Il Gioiello di Giuseppe Putri Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

Collesano e Rio de Janeiro Gemellaggio... culturale?

Un inconsueto gemellaggio tra Collesano e Rio de Janeiro ha allietato quest'anno il Carnevale del piccolo paese, che preso da una *irreprimibile bramosia di assaporare culture lontane* ha visto sfilare un gruppo di ballerine brasiliane in perizoma e regiseno, con annnesso codazzo di interessati sia alla cultura che allo spettacolo (con buona pace dell'assessore incaricato di tali compiti), che le stesse diffondevano *annacando le parti migliori dei loro ignudi ma calienti corpi*.

Il *rendez-vous* alla palestra della scuola elementare, luogo principe dell'Educazione, punto di partenza della processione che, protrattasi per la via principale del paese, diffondeva a tutti lo spirito proprio del Carnevale di Rio... Positivi i commenti di Peppi Nappa, da cui prende il nome lo storico concorso, che in compagnia di tanta esuberanza ha deciso anche lui di imparare la samba... Preoc-

cupazioni invece tra i suoi promotori, i quali si sono chiesti se proprio lo stesso concorso, giunto alla XXIII edizione, non sia in procinto di essere soppiantato l'anno prossimo dalla più attuale tendenza latino-americana.

Il significato del messaggio non è certo lampante; eppure i cinquemila e rotti euro di premi messi a disposizione sono un chiaro indizio di quanto stanno a cuore all'Amministrazione comunale le tradizioni del paese, che forse indirizzata verso troppe direzioni ha creato un pot-pourri che da una coerente lettura fa Carnevale a sé stante. Forse ci sfugge il vero senso della carnascialata?

Provvidenziale la presenza di giovani, i quali, per niente distratti dalle curve delle provocanti danzatrici, hanno riportato quella serietà e quell'alto senso artistico che, in fin dei conti, hanno reso tale il Carnevale anche quest'anno.

Antonino Dispenza

Ancora a proposito di quel viaggio in Birmania...

Sono un essere stanziale, nel senso che non ho mai viaggiato per il mondo e nemmeno per l'Italia. Soltanto in due occasioni mi sono recata all'estero e precisamente in Kenya, perché ho una sorella che ha vissuto per diciotto anni a Nairobi. Ho avuto modo, pertanto, di accostarmi un po' a quella cultura, di conoscere un po' il popolo africano e ho potuto sperimentare che il famoso “mal d'Africa” esiste davvero. Quel Paese ha veramente qualcosa di speciale che affascina e ti resta dentro.

All'epoca in cui governava Yomo Kenyatta, Nairobi era una grande metropoli cosmopolita (ai nostri giorni, purtroppo, è in uno stato di grande degrado morale e materiale), con lussuosi alberghi e quant'altro; ma ai suoi margini, a pochi passi da quel mondo fantastico, ce n'era un altro, di mondo, quello delle bidonville, della miseria più tragica e triste. Eppure mi hanno sempre colpito e mi sono rimasti nel cuore (e si possono vedere tuttora nei vari reportage televisivi o giornalistici) i volti della gente, in particolare dei bambini; bambini che non avevano e non hanno niente, ma che sono sempre contenti e che ridono facilmente e volentieri, i cui grandi occhi fiduciosi ci aprono un mondo meraviglioso di pura gioia di vivere.

E qui desidero riallacciarmi alle impressioni proposte da Maria Teresa Langona, sul numero 2 dell'8 febbraio 2006 de *l'Obiettivo*, in merito al viaggio in Birmania del direttore Ignazio Maiorana, impressioni che condivido perché quel servizio è piaciuto tanto anche a me.

Vorrei, però, se mi è consentito, fare anch'io in proposito le mie riflessioni. Da alcuni anni, sempre più si è attratti dalle culture orientali che propongono modelli di vita e spiritualità certamente affascinanti – e che, comunque, varrebbe la pena di conoscere – lontani dal modo occidentale di essere e di vedere. La maggiore facilità di viaggiare, scaturita principalmente da un maggior benessere economico, consente a molti di accostarsi e conoscere popoli e paesi che fino ad alcuni decenni fa erano pressoché sconosciuti ai più e restavano avvolti in una sorta di mistero. Ma... senza nulla togliere al fascino di quei popoli, della loro cultura e del loro modo di affrontare e accettare la vita, siamo proprio sicuri che per trovare una dimensione spirituale appagante, per conoscere quella serenità e quella pace che sembra essere appannaggio soltanto, o principalmente, di quelle culture e di quelle religioni, sia necessario andare così lontano?

È vero, come dice la gentile Maria Teresa Langona, che «*la religione oggi dissemina l'opposto di ciò che si promette e cioè non l'unione ma la guerra tra i popoli*», ma forse, se provassimo a cercare nelle nostre città, nei nostri paesi, vicino a noi, fra la nostra gente, potremmo scoprire che c'è qualcosa che trascende le religioni, religioni che gli uomini si sono spesso adattate a loro propria convenienza. Dio ha messo nel cuore di ogni uomo il desiderio dell'eternità, e l'aveva pensato e predisposto per la sua felicità. Poi le cose si sono guastate. Ma ogni creatura può riallacciare uno stretto rapporto personale con Dio suo creatore, attraverso l'approfondimento della sua conoscenza, del suo amore, della sua misericordia; e l'esistenza tutta assume così una dimensione nuova, dove cose che un tempo sembravano tanto importanti sfumano, per lasciare il posto ai valori fondamentali, alla compassione, alla serenità e alla gioia del cuore; cose che cambiano il nostro rapporto con i nostri simili e con l'universo intero; cose che non possono essere scalfite dalla malvagità umana, che ci fanno sentire “creature nuove e riconciliate”.

Diana Calì Sella

La politica è andata a puttane

Passarono le elezioni e il candidato, l'onorevole Nicucci, non fu rieletto. Si affrettò, sua eccellenza, a far sapere *urbi et orbi*, con un comunicato stampa, che la colpa dell'inaspettata trombatura era da attribuirsi unicamente alla recente legge elettorale; aggiunse che ringraziava gli elettori per la fiducia che avevano voluto dargli e terminò affermando che avrebbe comunque continuato nel suo impegno civile, bla bla bla. Se lui c'era rimasto male, peggio si sentirono gli abitanti del rione Pallette. Questi cittadini avevano ricevuto, tempo prima, nessuno escluso, la visita del Nicucci e, assieme al santino con le indicazioni del voto, anche: chi una scarpa, chi mezzo biglietto da cinque euro, chi un calzino, chi promesse.

Si respirava aria di disfatta, di casa in casa, alle Pallette. In fondo tutti avevano, dati alla mano, votato per Nicucci e già qualcuno più focoso pensava di buttare la sua mezza inutile porzione di premio nella spazzatura. Ci pensò quel sant'uomo di don Felicino, il prete della locale parrocchia, a calmare gli animi. Passò di famiglia in famiglia e convinse tutti a dare a lui i mezzi premi. Avrebbe cercato di ricomporre i mezzi doni riappaiando ora scarpe, ora calzini, ora mezze banconote ecc., poi avrebbe ridistribuito i ricomposti regali ai più bisognosi. Nessuno disse di no a don Felicino.

Il prete, però, qualche giorno dopo, nella predica domenicale, dal pulpito lanciò questo proclama: "Chiunque, fra i diciotto e i trent'anni, di sesso maschile avesse in mano una promessa particolare fatta in occasione delle recenti elezioni, è pregato di venire in parrocchia mercoledì prossimo dopo le ventuno perché ho bisogno di parlare con questi giovanotti". Nessuno si meravigliò, tutti sapevano. Non meno di una cinquantina di ragazzi si presentarono all'appuntamento del mercoledì. Riportò le testuali parole del prete: "Cari ragazzi, so che avete ricevuto un buono, un ticket, dove c'è scritto: *valido per una scopata da consumarsi entro il ..., in caso di risultato elettorale positivo*; so anche che siete molto incavolati. Ebbene, io ho fatto voto di castità, ma voi no e voglio evitare qualche vostro colpo di testa. Quelli che hanno la fidanzata saranno esclusi, e io so chi sono, ma per gli altri, se mi daranno delega, cercherò una soluzione a carico del nostro amico Nicucci. Manco a dirlo, il prete ebbe ampia delega.

A questo punto, don Felicino andò a trovare l'ex onorevole Nicucci che era, pur sempre, rimasto un pezzo grosso della Regione. I soliti convenevoli, poi il dunque. "Onorevole - disse il prete -, lei ha promesso molto, ha dato poco, ma ha commesso un errore: si è spinto troppo avanti; ha promesso ai giovani felicità. Felicità momentanea, ma pur sempre felicità; lei ha promesso sesso, lei ha promesso sogni. Ora, con un paio di scarpe vecchie si può continuare ad andare avanti, ma promettere ai giovani il paradiso della carne e poi non mantenere la promessa... questo no! Il quartiere Pallette l'ha votata e lei lo sa. Ai giovani non bisogna spegnere i sogni: sarebbe la morte; ci pensi e mi faccia sapere". L'onorevole cercò di balbettare qualche cosa ma, alla fine, disse: "La terrò informata; certo che le vie del signore sono infinite".

Qualche settimana dopo il quartiere Pallette vide, per tre sere di seguito, uno strano andirivieni di ragazze di tutti i colori, la davano gratis a quelli che si presentavano col ticket "valido per una scopata" e portavano un profilattico con sopra la firma di don Felicino.

Vincenzo Raimondi

Castelbuono: l'Unione immaginaria "Ti appoggio, ma non troppo..."

Nei primi di marzo il dibattito politico all'interno del centrosinistra castelbuonese si è fatto più aspro: Nuova Primavera e Rifondazione comunista non assicurano all'Amministrazione comunale il sostegno incondizionato, sono stanche di aspettare che la Giunta guidata da Mario Cicero affronti certi punti, programmati quattro anni fa e mai risolti. Il documento che qui di seguito pubblichiamo è abbastanza eloquente e giunge in un momento in cui lo schieramento ha bisogno di totale compattezza per superare l'imminente appuntamento elettorale. Non c'è pace, dunque, in quegli ambienti politici malgrado bandiere, slogan, tempo e denaro impiegati dal sindaco per ostentarla. Anche in questo caso il primo cittadino ne esce con un'immagine da misticatore.

L'idea di avviare nel nostro paese il progetto dell'Unione, sollecitato da Nuova Primavera e dal Circolo di Rifondazione con il Movimento Democratico per Castelbuono, ha portato nei mesi scorsi ad un lungo lavoro programmatico delle tre componenti, che noi giudichiamo positivo ma che, in conclusione, è stato "mutilato" dal coordinamento del Movimento nei punti più qualificanti: dare un segno di discontinuità nell'attività della Giunta municipale al fine di rilanciarne l'azione; dare luogo ad una Giunta politica con il coinvolgimento di tutte le forze che appoggiano l'Amministrazione.

Che il Movimento Democratico, in sede congressuale, abbia avallato questa posizione, pone un ostacolo al processo dell'Unione per come l'abbiamo pensata in questi mesi ma, soprattutto, rende più difficile il cammino politico verso i prossimi appuntamenti elettorali. Nuova Primavera, in ogni caso, tiene fede al proprio impegno politico di sostenere il programma condiviso che ha portato all'elezione del Sindaco e continuerà ad assicurare in forma costruttiva la propria partecipazione a tutti gli impegni politici ed istituzionali, oltre che a svol-

gere in modo intenso, vigile e propositivo la propria azione.

Offrirà ogni collaborazione in questo senso, se e quando possibile, all'Amministrazione, ma solo in sedi politiche ufficiali (rifiutando ogni approccio individuale praticato spesso da taluni per eludere le questioni politiche), e si adopererà affinché in tali sedi sia presente Rifondazione comunista.

Sarà ancora parte attiva e propositiva dentro il gruppo consiliare unitario, a salvaguardia delle prerogative di esso e del Consiglio tutto nei confronti dell'Amministrazione.

Per il resto, quando non avremo sedi istituzionali o politiche per collaborare, continueremo a privilegiare il rapporto con la società, facendoci suoi portavoce, proponendo, sollecitando, criticando, e, se del caso, dissociandoci da scelte non concordate né condivise.

Consapevole dei problemi che lo stallo politico prodotto dal Movimento Democratico pone - anche in vista delle prossime scadenze - e dei fermenti che si registrano nei vari gruppi e partiti politici di centrosinistra, Nuova Primavera intende proseguire (su basi paritarie e con concrete iniziative), nella costruzione di una vera Unione con tutti i soggetti che si ispirano al centrosinistra che siano disponibili al fine di:

- preparare un progetto di governo dell'Unione a Castelbuono che superi l'attuale Amministrazione, sia riguardo alle persone che al modo di amministrare;
- valorizzare tutti i processi positivi avviati;
- correggere le distorsioni e gli errori;
- migliorare le forme di partecipazione democratica e la progettualità politica in favore della qualità della vita, dell'ambiente e della cultura;
- far sviluppare il paese nel segno della legalità e della tutela dei diritti dei lavoratori e dei soggetti più deboli, anche quelli che non frequentano abitualmente parrocchie politiche vecchie e nuove.

Gioacchino Cannizzaro

Consigliere com.le di Nuova Primavera

l'Obiettivo, un regalo stimolante!

Abbonamento annuale € 25; estero € 40

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

L'abbonamento può essere richiesto telefonicamente
o via e-mail alla Direzione de l'Obiettivo



Anna Minutella LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342

Gioielleria

l'Obiettivo

Quindicinale
del libero pensiero

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In questo numero:

Lidia Bonomo
Vincenzo Brancatisano
Diana Calì Sella
Giacchino Cannizzaro
Vincenzo Carollo
Concetta Livolsi
Lucia Longo Cicero
Angela Madonia
Emilio Minutella
Pietro Puleo
Vincenzo Raimondi

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 673304

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa
gaetano.laplaca@tiscali.it
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
angelapupillo@tele2.it
tel. 333 4290357

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzioni, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.
Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.